



The copyist Jean Mielot (fl.1448-68) working in his scriptorium

GAETANO ZITO

METODOLOGIA

*Note per lo studio, la ricerca
e la redazione del lavoro scientifico*

«Chi [negli studi] non mantiene un metodo e una regola, smarrendosi quasi nel fitto di una boscaglia, perde la direzione della retta via; costui rimane nel numero di quelli che sono detti sempre discenti, senza mai giungere al sapere»
(UGO DI SAN VITTORE, *Didaascalicon*, 5, 5; in PL 176, 794)

PREMESSA

- ↪ Dallo studio finalizzato all'interrogazione ...
- ↪ allo studio finalizzato a:
 - a) metodo di studio e di ricerca
 - b) sapere scientifico (statuto epistemologico)
 - c) intelligenza critica
 - d) formazione professionalizzante

INTRODUZIONE

Metodologia: discorso sul metodo

- metodo, dal vocabolario della lingua italiana: ricerca, indagine, investigazione, modo di fare una ricerca, via per giungere ad un fine, sistema, scienza
- ❖ *méthodos* dal greco = *metá odós*.
- ↪ *metá* = direzione verso, per mezzo di, a norma di, insieme con, conforme a
- ↪ *odós* = cammino, percorso, via, viaggio, maniera, regola di condotta, modo d'agire, di fare qualcosa

Metodo = compiere un cammino,

- percorrere una strada,
 - assumendo una direzione verso uno scopo,
 - con un preciso modo di agire,
 - con una severa regola di condotta,
 - con una maniera puntuale,
 - una modalità specifica nel fare qualcosa che mi permette di pervenire ad un fine, ad un risultato utile,
 - procedimento da seguire per pervenire a risultati di ricerca e di studio riconosciuti validi dalla comunità scientifica, grazie agli strumenti adoperati, all'insieme delle norme osservate e delle operazioni compiute in modo ordinato
- ↪ regole acquisite e applicate in tutti i casi simili; abituali per chi studia: *habitus* per intraprendere una nuova ricerca, un nuovo percorso di studio

Prima via: lettura rigorosa e assidua della produzione dei principali autori dello specifico ambito del sapere e della ricerca.

- Imparare ad apprendere dai maestri e non dai ripetitori, in un contatto diretto con loro, mediato dai libri

- L'atteggiamento fondamentale per dare risposte adeguate alle domande si sostanzia di:
 - *umiltà*, grazie al quale ci si rende conto di avere bisogno del lavoro di altri;
 - *intelligenza*, nell'uso di strumenti idonei ed appropriati per lo studio e la ricerca;
 - *pazienza*, nell'elaborare ed attendere i risultati della fatica del lavoro intellettuale;
 - *disciplina*, nella gestione del tempo, delle capacità, delle relazioni interpersonali, delle responsabilità;

LO STUDIO

Il percorso di studio, in genere, inizia con un interesse specifico, con una domanda cui si desidera, o si deve, dare una risposta ragionevole e appropriata, grazie all'utilizzo di strumenti adeguati.

In modo schematico e sequenziale il saper studiare può desumersi dal saper leggere, saper ricordare, saper pensare, saper esporre.

1. SAPER LEGGERE

- scelta del testo da leggere: da elementare a scientifico
- scegliere il testo migliore anche se di difficile lettura
- conoscenza lingue per testi di altre aree culturali
- ruolo di copertina, 4^a di copertina, frontespizio, indice, premessa, introduzione
 - Da dove iniziare la valutazione dei contenuti
 - Cosa leggere di un libro
 - Le note nell'apparato critico (piè di pagina, fine capitolo, fine testo) = indice di scientificità della trattazione: riferimenti a fonti e studi adoperati ed utili per verifiche ed approfondimenti...

- Come e dove leggere: capacità personale di concentrazione e di dialogicità con il testo
- Cosa evidenziare / sottolineare, in che modo:

vedi esemplificazioni alle pp. successive

umana, che è realizzazione della libertà morale, resa possibile dall'intuizione dell'idea dell'essere come *primum ontologicum*.

Per Rosmini, il costituzionalismo deve basarsi sulla definizione della persona come diritto sussistente e riconoscerla nella sua aprioricità al politico: affermare la persona come diritto ontologico non significa basare la costituzione sull'individualismo metodologico ma di concepirla come *conditio sine qua non* del riconoscimento del soggetto nella sua libertà morale, cioè nella realizzazione della propria struttura metafisica. In questo senso, Rosmini introduce la *giustizia sociale* non come "virtù dello Stato", inteso nel senso di una "virtù redistributiva"³⁷, ma come esigenza metafisica del riconoscimento della libertà: ossia di assicurare, nelle disuguaglianze relazionali in cui si realizza la libertà, l'universalità della dignità umana. Rosmini afferma centralmente che esiste un duplice livello di *universalità*, che riguarda, da un lato, l'individualità astratta della persona, e dall'altro quella delle «infinite particolarità»³⁸, attualizzando in chiave personalistica la classica distinzione tra *giustizia commutativa* e *giustizia distributiva*. La "ubbidienza come responsabilità" nei confronti delle norme sociali, per esprimerla con la terminologia di Korff/Baumgartner e nel senso del Concilio Vaticano II, si realizza quindi sia come diritto che come dovere, nei confronti della libertà individuale e del riconoscimento sociale. Quest'ultima dimensione attua, a ben vedere, la vera fondazione morale del diritto in Rosmini, in quanto è stata elaborata nei *Principi della scienza morale*, laddove il riconoscimento è il primo momento della morale dovuta alla persona dell'altro. Questo è anche il fondamento della morale perché leciti, come sottolinea Rosmini contro Kant, sono solo gli atti corrispondenti all'ordine morale

³⁷ Se Hayek, infatti, si rivolge contro un tale fraintendimento del concetto di *giustizia sociale*, allora Rosmini corrisponderebbe pienamente con questa critica. Contrariamente al liberale austriaco, Rosmini non scarta il concetto di *giustizia sociale* ma lo recupera nel suo senso giuridico-costituzionale, come sarà dimostrato più avanti; cfr. S. MUSCOLINO, *Persona e mercato. I liberalismi di Rosmini e Hayek a confronto* (La Rosminiana, 2), Soveria Mannelli 2010.

³⁸ «[N]oi uomini siamo vestiti d'infinite particolarità, che non ispettano all'umana essenza, e che tuttavia danno il fondamento a diverse relazioni che passano fra di noi, a diversi nostri diritti» (FD I, p. 164).

(«protetti dalla legge morale»). Di conseguenza, Rosmini non concepisce la morale come la "negazione" del diritto nel senso che gli contrappone l'interiorità della soggettività (ciò viene affermato da Kant ed Hegel), ma come il suo fondamento: ossia in quanto pensata come realizzazione della libertà soggettiva attraverso il riconoscimento. Ciò esige una morale capace di includere nell'esplicitazione fondamentale della libertà *l'altro* — proprio quell'istanza che nel pensiero di Kant ed Hegel viene a mancare nel suo senso originale. Mentre la libertà riconosce l'altro restando in se stessa — e ciò diventa la struttura del diritto —, l'amore porta all'autoaffermazione dell'io soltanto nell'altro perché riconosce solo nell'altro se stesso — ma tale prospettiva non è esigibile dal diritto e infatti supera la struttura fondamentale dell'*inoggettivazione*. Ma solo nell'amore l'attualità della libertà raggiunge il suo perfezionamento: «se l'amante è oggimai l'amato, il subietto medesimo dee sussistere come per sé amato, che è l'ultima concepibile attualità, e perfetta quiete, dell'essere»³⁹. Questa è autodeterminazione della ragione che non è la necessità del concetto ma l'autodonazione nei confronti di quell'alterità che grazie all'intuizione dell'idea dell'essere può essere riconosciuta ed amata e quindi essere momento indispensabile dell'autodeterminazione del soggetto *all'interno dell'ordine dell'essere*. Soltanto in questo rapporto tra soggetto e soggetto nell'ordine dell'essere, secondo Rosmini, la libertà, e in questo ordine la autodeterminazione, si deve fondare⁴⁰.

La società è rigorosamente basata sulla libera volontà della persona, come sottolinea Rosmini sia nella *Filosofia del diritto* sia nella *Filosofia della politica*. Ma ciò non significa che sarebbe una realizzazione secondaria o "arbitraria" della stessa: infatti, Rosmini afferma che la società civile è espressione della libertà della persona ma non

³⁹ A. ROSMINI, *Teosofia*, cit., n. 1032.

⁴⁰ «Libertà vera può esistere soltanto se l'ultimo motivo del comportamento è quello di agire secondo la ragione — e cioè: se è possibile una determinazione autonoma e allo stesso tempo razionale di fini ultimi. Da ciò risulta che la libertà nel suo senso supremo e più proprio presuppone un'autonomia del concetto e cioè una fondazione ultima del pensiero. Un agire in questo senso libero è quindi massimamente prevedibile — è l'unità di libertà e necessità» (V. HÖSLE, *Hegels System. Der Idealismus der Subjektivität und das Problem der Intersubjektivität*, Hamburg 21998, 489).

umana, che è realizzazione della libertà morale, resa possibile dall'intuizione dell'idea dell'essere come *primum ontologicum*.

Per Rosmini, il costituzionalismo deve basarsi sulla definizione della persona come diritto sussistente e riconoscerla nella sua aprioricità al politico: affermare la persona come diritto ontologico non significa basare la costituzione sull'individualismo metodologico ma di concepirla come *conditio sine qua non* del riconoscimento del soggetto nella sua libertà morale, cioè nella realizzazione della propria struttura metafisica. In questo senso, Rosmini introduce la *giustizia sociale* non come "virtù dello Stato", inteso nel senso di una "virtù redistributiva"³⁷, ma come esigenza metafisica del riconoscimento della libertà: ossia di assicurare, nelle disuguaglianze relazionali in cui si realizza la libertà, l'universalità della dignità umana. Rosmini afferma centralmente che esiste un duplice livello di *universalità*, che riguarda, da un lato, l'individualità astratta della persona, e dall'altro quella delle «infinite particolarità»³⁸, attualizzando in chiave personalistica la classica distinzione tra *giustizia commutativa* e *giustizia distributiva*. La "ubbidienza come responsabilità" nei confronti delle norme sociali, per esprimerla con la terminologia di Korff/Baumgartner e nel senso del Concilio Vaticano II, si realizza quindi sia come diritto che come dovere, nei confronti della libertà individuale e del riconoscimento sociale. Quest'ultima dimensione attua, a ben vedere, la vera fondazione morale del diritto in Rosmini, in quanto è stata elaborata nei *Principi della scienza morale*, laddove il riconoscimento è il primo momento della morale dovuta alla persona dell'altro. Questo è anche il fondamento della morale perché leciti, come sottolinea Rosmini contro Kant, sono solo gli atti corrispondenti all'ordine morale

³⁷ Se Hayek, infatti, si rivolge contro un tale fraintendimento del concetto di *giustizia sociale*, allora Rosmini corrisponderebbe pienamente con questa critica. Contrariamente al liberale austriaco, Rosmini non scarta il concetto di *giustizia sociale* ma lo recupera nel suo senso giuridico-costituzionale, come sarà dimostrato più avanti; cfr. S. MUSCOLINO, *Persona e mercato. I liberalismi di Rosmini e Hayek a confronto* (La Rosminiana, 2), Soveria Mannelli 2010.

³⁸ «[N]oi uomini siamo vestiti d'infinite particolarità, che non ispettano all'umana essenza, e che tuttavia danno il fondamento a diverse relazioni che passano fra di noi, a diversi nostri diritti» (FD I, p. 164).

(«protetti dalla legge morale»). Di conseguenza, Rosmini non concepisce la morale come la "negazione" del diritto nel senso che gli contrappone l'interiorità della soggettività (ciò viene affermato da Kant ed Hegel), ma come il suo fondamento: ossia in quanto pensata come realizzazione della libertà soggettiva attraverso il riconoscimento. Ciò esige una morale capace di includere nell'esplicitazione fondamentale della libertà *l'altro* — proprio quell'istanza che nel pensiero di Kant ed Hegel viene a mancare nel suo senso originale. Mentre la libertà riconosce l'altro restando in se stessa — e ciò diventa la struttura del diritto —, l'amore porta all'autoaffermazione dell'io soltanto nell'altro perché riconosce solo nell'altro se stesso — ma tale prospettiva non è esigibile dal diritto e infatti supera la struttura fondamentale dell'*inoggettivazione*. Ma solo nell'amore l'attualità della libertà raggiunge il suo perfezionamento: «se l'amante è oggimai l'amato, il soggetto medesimo dee sussistere come per sé amato, che è l'ultima concepibile attualità, e perfetta quiete, dell'essere»³⁹. Questa è autodeterminazione della ragione che non è la necessità del concetto ma l'autodonazione nei confronti di quell'alterità che grazie all'intuizione dell'idea dell'essere può essere riconosciuta ed amata e quindi essere momento indispensabile dell'autodeterminazione del soggetto *all'interno dell'ordine dell'essere*. Soltanto in questo rapporto tra soggetto e soggetto nell'ordine dell'essere, secondo Rosmini, la libertà, e in questo ordine la autodeterminazione, si deve fondare⁴⁰.

La società è rigorosamente basata sulla libera volontà della persona, come sottolinea Rosmini sia nella *Filosofia del diritto* sia nella *Filosofia della politica*. Ma ciò non significa che sarebbe una realizzazione secondaria o "arbitraria" della stessa: infatti, Rosmini afferma che la società civile è espressione della libertà della persona ma non

³⁹ A. ROSMINI, *Teosofia*, cit., n. 1032.

⁴⁰ «Libertà vera può esistere soltanto se l'ultimo motivo del comportamento è quello di agire secondo la ragione — e cioè: se è possibile una determinazione autonoma e allo stesso tempo razionale di fini ultimi. Da ciò risulta che la libertà nel suo senso supremo e più proprio presuppone un'autonomia del concetto e cioè una fondazione ultima del pensiero. Un agire in questo senso libero è quindi massimamente prevedibile — è l'unità di libertà e necessità» (V. HÖSLE, *Hegels System. Der Idealismus der Subjektivität und das Problem der Intersubjektivität*, Hamburg 2^a 1998, 489).

umana, che è realizzazione della libertà morale, resa possibile dall'intuizione dell'idea dell'essere come *primum ontologicum*.

Per Rosmini, il costituzionalismo deve basarsi sulla definizione della persona come diritto sussistente e riconoscerla nella sua aprioricità al politico: affermare la persona come diritto ontologico non significa basare la costituzione sull'individualismo metodologico ma di concepirla come *conditio sine qua non* del riconoscimento del soggetto nella sua libertà morale, cioè nella realizzazione della propria struttura metafisica. In questo senso, Rosmini introduce la *giustizia sociale* non come "virtù dello Stato", inteso nel senso di una "virtù redistributiva"³⁷, ma come esigenza metafisica del riconoscimento della libertà: ossia di assicurare, nelle disuguaglianze relazionali in cui si realizza la libertà, l'universalità della dignità umana. Rosmini afferma centralmente che esiste un duplice livello di universalità, che riguarda, da un lato, l'individualità astratta della persona, e dall'altro quella delle «infinite particolarità»³⁸, attualizzando in chiave personalistica la classica distinzione tra *giustizia commutativa* e *giustizia distributiva*. La "ubbidienza come responsabilità" nei confronti delle norme sociali, per esprimerla con la terminologia di Korff/Baumgartner e nel senso del Concilio Vaticano II, si realizza quindi sia come diritto che come dovere, nei confronti della libertà individuale e del riconoscimento sociale. Quest'ultima dimensione attua, a ben vedere, la vera fondazione morale del diritto in Rosmini, in quanto è stata elaborata nei *Principi della scienza morale*, laddove il riconoscimento è il primo momento della morale dovuta alla persona dell'altro. Questo è anche il fondamento della morale perché leciti, come sottolinea Rosmini contro Kant, sono solo gli atti corrispondenti all'ordine morale

³⁷ Se Hayek, infatti, si rivolge contro un tale fraintendimento del concetto di *giustizia sociale*, allora Rosmini corrisponderebbe pienamente con questa critica. Contrariamente al liberale austriaco, Rosmini non scarta il concetto di *giustizia sociale* ma lo recupera nel suo senso giuridico-costituzionale, come sarà dimostrato più avanti; cfr. S. MUSCOLINO, *Persona e mercato. I liberalismi di Rosmini e Hayek a confronto* (La Rosminiana, 2), Soveria Mannelli 2010.

³⁸ «[N]oi uomini siamo vestiti d'infinite particolarità, che non ispettano all'umana essenza, e che tuttavia danno il fondamento a diverse relazioni che passano fra di noi, a diversi nostri diritti» (FD I, p. 164).

(«protetti dalla legge morale»). Di conseguenza, Rosmini non concepisce la morale come la "negazione" del diritto nel senso che gli contrappone l'interiorità della soggettività (ciò viene affermato da Kant ed Hegel), ma come il suo fondamento: ossia in quanto pensata come realizzazione della libertà soggettiva attraverso il riconoscimento. Ciò esige una morale capace di includere nell'esplicitazione fondamentale della libertà l'altro — proprio quell'istanza che nel pensiero di Kant ed Hegel viene a mancare nel suo senso originale. Mentre la libertà riconosce l'altro restando in se stessa — e ciò diventa la struttura del diritto —, l'amore porta all'autoaffermazione dell'io soltanto nell'altro perché riconosce solo nell'altro se stesso — ma tale prospettiva non è esigibile dal diritto e infatti supera la struttura fondamentale dell'inoggettivazione. Ma solo nell'amore l'attualità della libertà raggiunge il suo perfezionamento: «se l'amante è oggimai l'amato, il subietto medesimo dee sussistere come per sé amato, che è l'ultima concepibile attualità, e perfetta quiete, dell'essere»³⁹. Questa è autodeterminazione della ragione che non è la necessità del concetto ma l'autodonazione nei confronti di quell'alterità che grazie all'intuizione dell'idea dell'essere può essere riconosciuta ed amata e quindi essere momento indispensabile dell'autodeterminazione del soggetto all'interno dell'ordine dell'essere. Soltanto in questo rapporto tra soggetto e soggetto nell'ordine dell'essere, secondo Rosmini, la libertà, e in questo ordine la autodeterminazione, si deve fondare⁴⁰.

La società è rigorosamente basata sulla libera volontà della persona, come sottolinea Rosmini sia nella *Filosofia del diritto* sia nella *Filosofia della politica*. Ma ciò non significa che sarebbe una realizzazione secondaria o "arbitraria" della stessa: infatti, Rosmini afferma che la società civile è espressione della libertà della persona ma non

³⁹ A. ROSMINI, *Teosofia*, cit., n. 1032.

⁴⁰ «Libertà vera può esistere soltanto se l'ultimo motivo del comportamento è quello di agire secondo la ragione — e cioè: se è possibile una determinazione autonoma e allo stesso tempo razionale di fini ultimi. Da ciò risulta che la libertà nel suo senso supremo e più proprio presuppone un'autonomia del concetto e cioè una fondazione ultima del pensiero. Un agire in questo senso libero è quindi massimamente prevedibile — è l'unità di libertà e necessità» (V. HÖSLE, *Hegels System. Der Idealismus der Subjektivität und das Problem der Intersubjektivität*, Hamburg 1998, 489).

umana, che è realizzazione della libertà morale, resa possibile dall'intuizione dell'idea dell'essere come *primum ontologicum*.

a) Per Rosmini, il costituzionalismo deve basarsi sulla definizione della persona come diritto sussistente e riconoscerla nella sua aprioricità al politico: affermare la persona come diritto ontologico non significa basare la costituzione sull'individualismo metodologico ma di concepirla come *conditio sine qua non* del riconoscimento del soggetto nella sua libertà morale, cioè nella realizzazione della propria struttura metafisica. In questo senso, Rosmini introduce la *giustizia sociale* non come "virtù dello Stato", inteso nel senso di una "virtù redistributiva"³⁷, ma come esigenza metafisica del riconoscimento della libertà: ossia di assicurare, nelle disuguaglianze relazionali in cui si realizza la libertà, l'universalità della dignità umana. Rosmini afferma centralmente che esiste un duplice livello di *universalità*, che riguarda, da un lato, l'individualità astratta della persona, e dall'altro quella delle «infinite particolarità»³⁸, attualizzando in chiave personalistica la classica distinzione tra *giustizia commutativa* e *giustizia distributiva*. La "ubbidienza come responsabilità" nei confronti delle norme sociali, per esprimerla con la terminologia di Korff/Baumgartner e nel senso del Concilio Vaticano II, si realizza quindi sia come diritto che come dovere, nei confronti della libertà individuale e del riconoscimento sociale. Quest'ultima dimensione attua, a ben vedere, la vera fondazione morale del diritto in Rosmini, in quanto è stata elaborata nei *Principi della scienza morale*, laddove il riconoscimento è il primo momento della morale dovuta alla persona dell'altro. Questo è anche il fondamento della morale perché leciti, come sottolinea Rosmini contro Kant, sono solo gli atti corrispondenti all'ordine morale

³⁷ Se Hayek, infatti, si rivolge contro un tale fraintendimento del concetto di *giustizia sociale*, allora Rosmini corrisponderebbe pienamente con questa critica. Contrariamente al liberale austriaco, Rosmini non scarta il concetto di *giustizia sociale* ma lo recupera nel suo senso giuridico-costituzionale, come sarà dimostrato più avanti; cfr. S. MUSCOLINO, *Persona e mercato. I liberalismi di Rosmini e Hayek a confronto* (La Rosminiana, 2), Soveria Mannelli 2010.

³⁸ «[N]oi uomini siamo vestiti d'infinite particolarità, che non ispettano all'umana essenza, e che tuttavia danno il fondamento a diverse relazioni che passano fra di noi, a diversi nostri diritti» (FD I, p. 164).

(«protetti dalla legge morale»). Di conseguenza, Rosmini non concepisce la morale come la "negazione" del diritto nel senso che gli contrappone l'interiorità della soggettività (ciò viene affermato da Kant ed Hegel), ma come il suo fondamento: ossia in quanto pensata come realizzazione della libertà soggettiva attraverso il riconoscimento. Ciò esige una morale capace di includere nell'esplicitazione fondamentale della libertà l'altro — proprio quell'istanza che nel pensiero di Kant ed Hegel viene a mancare nel suo senso originale. Mentre la libertà riconosce l'altro restando in se stessa — e ciò diventa la struttura del diritto —, l'amore porta all'autoaffermazione dell'io soltanto nell'altro perché riconosce solo nell'altro se stesso — ma tale prospettiva non è esigibile dal diritto e infatti supera la struttura fondamentale dell'inoggettivazione. Ma solo nell'amore l'attualità della libertà raggiunge il suo perfezionamento: «se l'amante è oggimai l'amato, il subietto medesimo dee sussistere come per sé amato, che è l'ultima concepibile attualità, e perfetta quiete, dell'essere»³⁹. Questa è autodeterminazione della ragione che non è la necessità del concetto ma l'autodonazione nei confronti di quell'alterità che grazie all'intuizione dell'idea dell'essere può essere riconosciuta ed amata e quindi essere momento indispensabile dell'autodeterminazione del soggetto all'interno dell'ordine dell'essere. Soltanto in questo rapporto tra soggetto e soggetto nell'ordine dell'essere, secondo Rosmini, la libertà, e in questo ordine la autodeterminazione, si deve fondare⁴⁰.

La società è rigorosamente basata sulla libera volontà della persona, come sottolinea Rosmini sia nella *Filosofia del diritto* sia nella *Filosofia della politica*. Ma ciò non significa che sarebbe una realizzazione secondaria o "arbitraria" della stessa: infatti, Rosmini afferma che la società civile è espressione della libertà della persona ma non

³⁹ A. ROSMINI, *Teosofia*, cit., n. 1032.

⁴⁰ «Libertà vera può esistere soltanto se l'ultimo motivo del comportamento è quello di agire secondo la ragione — e cioè: se è possibile una determinazione autonoma e allo stesso tempo razionale di fini ultimi. Da ciò risulta che la libertà nel suo senso supremo e più proprio presuppone un'autonomia del concetto e cioè una fondazione ultima del pensiero. Un agire in questo senso libero è quindi massimamente prevedibile — è l'unità di libertà e necessità» (V. HÖSLE, *Hegels System. Der Idealismus der Subjektivität und das Problem der Intersubjektivität*, Hamburg 21998, 489).

umana, che è realizzazione della libertà morale, resa possibile dall'intuizione dell'idea dell'essere come *primum ontologicum*.

Per Rosmini, il costituzionalismo deve basarsi sulla definizione della persona come diritto sussistente e riconoscerla nella sua aprioricità al politico: affermare la persona come diritto ontologico non significa basare la costituzione sull'individualismo metodologico ma di concepirla come *conditio sine qua non* del riconoscimento del soggetto nella sua libertà morale, cioè nella realizzazione della propria struttura metafisica. In questo senso, Rosmini introduce la *giustizia sociale* non come "virtù dello Stato", inteso nel senso di una "virtù redistributiva"³⁷, ma come esigenza metafisica del riconoscimento della libertà: ossia di assicurare, nelle disuguaglianze relazionali in cui si realizza la libertà, l'universalità della dignità umana. Rosmini afferma centralmente che esiste un duplice livello di universalità, che riguarda, da un lato, l'individualità astratta della persona, e dall'altro quella delle «infinite particolarità»³⁸, attualizzando in chiave personalistica la classica distinzione tra *giustizia commutativa* e *giustizia distributiva*. La "ubbidienza come responsabilità" nei confronti delle norme sociali, per esprimerla con la terminologia di Korff/Baumgartner e nel senso del Concilio Vaticano II, si realizza quindi sia come diritto che come dovere, nei confronti della libertà individuale e del riconoscimento sociale. Quest'ultima dimensione attua, a ben vedere, la vera fondazione morale del diritto in Rosmini, in quanto è stata elaborata nei *Principi della scienza morale*, laddove il riconoscimento è il primo momento della morale dovuta alla persona dell'altro. Questo è anche il fondamento della morale perché leciti, come sottolinea Rosmini contro Kant, sono solo gli atti corrispondenti all'ordine morale

³⁷ Se Hayek, infatti, si rivolge contro un tale fraintendimento del concetto di *giustizia sociale*, allora Rosmini corrisponderebbe pienamente con questa critica. Contrariamente al liberale austriaco, Rosmini non scarta il concetto di *giustizia sociale* ma lo recupera nel suo senso giuridico-costituzionale, come sarà dimostrato più avanti; cfr. S. MUSCOLINO, *Persona e mercato. I liberalismi di Rosmini e Hayek a confronto* (La Rosminiana, 2), Soveria Mannelli 2010.

³⁸ «[N]oi uomini siamo vestiti d'infinite particolarità, che non ispettano all'umana essenza, e che tuttavia danno il fondamento a diverse relazioni che passano fra di noi, a diversi nostri diritti» (FD I, p. 164).

(«protetti dalla legge morale»). Di conseguenza, Rosmini non concepisce la morale come la "negazione" del diritto nel senso che gli contrappone l'interiorità della soggettività (ciò viene affermato da Kant ed Hegel), ma come il suo fondamento: ossia in quanto pensata come realizzazione della libertà soggettiva attraverso il riconoscimento. Ciò esige una morale capace di includere nell'esplicitazione fondamentale della libertà l'altro — proprio quell'istanza che nel pensiero di Kant ed Hegel viene a mancare nel suo senso originale. Mentre la libertà riconosce l'altro restando in se stessa — e ciò diventa la struttura del diritto —, l'amore porta all'autoaffermazione dell'io soltanto nell'altro perché riconosce solo nell'altro se stesso — ma tale prospettiva non è esigibile dal diritto e infatti supera la struttura fondamentale dell'inoggettivazione. Ma solo nell'amore l'attualità della libertà raggiunge il suo perfezionamento: «se l'amante è oggimai l'amato, il soggetto medesimo dee sussistere come per sé amato, che è l'ultima concepibile attualità, e perfetta quiete, dell'essere»³⁹. Questa è autodeterminazione della ragione che non è la necessità del concetto ma l'autodonazione nei confronti di quell'alterità che grazie all'intuizione dell'idea dell'essere può essere riconosciuta ed amata e quindi essere momento indispensabile dell'autodeterminazione del soggetto all'interno dell'ordine dell'essere. Soltanto in questo rapporto tra soggetto e soggetto nell'ordine dell'essere, secondo Rosmini, la libertà, e in questo ordine la autodeterminazione, si deve fondare⁴⁰.

La società è rigorosamente basata sulla libera volontà della persona, come sottolinea Rosmini sia nella *Filosofia del diritto* sia nella *Filosofia della politica*. Ma ciò non significa che sarebbe una realizzazione secondaria o "arbitraria" della stessa: infatti, Rosmini afferma che la società civile è espressione della libertà della persona ma non

³⁹ A. ROSMINI, *Teosofia*, cit., n. 1032.

⁴⁰ «Libertà vera può esistere soltanto se l'ultimo motivo del comportamento è quello di agire secondo la ragione — e cioè: se è possibile una determinazione autonoma e allo stesso tempo razionale di fini ultimi. Da ciò risulta che la libertà nel suo senso supremo e più proprio presuppone un'autonomia del concetto e cioè una fondazione ultima del pensiero. Un agire in questo senso libero è quindi massimamente prevedibile — è l'unità di libertà e necessità» (V. HÖSLE, *Hegels System. Der Idealismus der Subjektivität und das Problem der Intersubjektivität*, Hamburg 21998, 489).

Dunque, cosa evidenziare / sottolineare, in che modo:

– regola fondamentale è che si possono segnare soltanto i libri di proprietà personale: *mai libri ricevuti in prestito da amici o da una biblioteca;*

– evitare segni non appena si inizia a leggere;

– non sottolineare tutto;

– mantenere coerenza nell'uso dei segni;

– evitare l'evidenziatore.

– matita bicolore, rosso e blu, o matita monocolor.

➤ Saper leggere / saper studiare

- saper leggere è presupposto base per saper studiare ... saper studiare è molto di più di saper leggere ...

1.1. *Risultati del saper leggere*

Leggere un testo in maniera critica significa chiedersi:

- a quali domande l'autore intende rispondere,
- quali percorsi concettuali compie,
- a quali risposte perviene,
- quali risultati consegna,
- quali nuove piste di ricerca segnala.

Alla fine della lettura:

- elaborare una sintesi personale,
- verificare di aver capito bene,
- accertare di aver recepito quanto si è letto,
- procedere all'interpretazione del testo
- formulare un giudizio di consenso o di dissenso, supportato da motivazioni ragionevoli, fondate e oneste, mai preconcepite e ideologiche.

Il risultato della lettura è utile ai fini dello studio se accompagnato da:

- concettualizzazione: comprensione e apprendimento dei concetti essenziali;
- rielaborazione personale di ciò che si è letto;
- sviluppo del vocabolario personale, proprietà di linguaggi

1.2. *Libri a stampa ed e-book*

Apertura all'innovazione / opportunità del libro a stampa...

Nel 1948, Romano Guardini tesseva l'elogio del libro. I libri vanno considerati «come esseri viventi. Singolarmente viventi. Oggetti piccoli, eppure pieni di mondo. Che stanno lì senza muoversi e senza far rumore, e tuttavia pronti in ogni momento ad aprire le proprie pagine e a cominciare un dialogo: forte o tenero, pieno di gioia o di tristezza, un dialogo che racconta del passato, che rimanda al futuro o che invoca l'eternità, e tanto più inesauribile, quanto più ne sa attingere colui che ad essi si avvicina. Avete mai pensato, amici miei, che meravigliosa opera della creatività umana è un libro? Con ciò non penso ancora affatto al suo contenuto spirituale: l'opera del poeta, o la rappresentazione dello storico, o l'ideologia del filosofo - intendo bensì, come ho già detto, la cosa concreta, che si può tenere in mano e che appunto si chiama "il libro"». ²

I testi elettronici e audiovisivi:

- indisponibili in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo (energia elettrica o batterie con sufficiente carica, attrezzature tecniche idonee ed efficienti, condizioni ambientali favorevoli);
- fattori che interferiscono tra il lettore e il testo; per esempio: la necessità di strumenti appropriati e funzionanti (fossero pure la tastiera, il mouse e il video), luminosità dello schermo, ecc.

² R. GUARDINI, *Elogio del libro*, Brescia 1985, 13-14 (trad. it. di *Lob des Buches*, Mainz 1951).

2. SAPER RICORDARE

La diffusione e il massiccio uso delle nuove tecnologie informatiche non favorisce più l'esercizio e lo sviluppo della memoria personale: affidiamo alla memoria virtuale il compito di salvare alla nostra memoria appuntamenti, scadenze, recapiti telefonici.

Nell'attività di studio è indispensabile saper fare buon uso della propria memoria e imparare a fidarsi di essa. Tuttavia, per saper ricordare può essere utile:

- prendere appunti, cioè?
- redigere uno schema di ciò che si legge
- adottare schede bibliografiche e di contenuto
- collocare ciò che si legge/studia in un contesto ampio del sapere e delle conoscenze
- studiare non assemblare un insieme di informazioni.

2.1. Scheda bibliografica e di contenuto

Modelli di possibile scheda:

The image shows two screenshots of a Microsoft Access form titled "Microsoft Access - [Tabella1]". The form is designed for entering bibliographic data. The top screenshot shows a form with the following fields: Autore, Titolo, Edizione, Collocazione, Argomenti, and Note. The bottom screenshot shows a form with the following fields: Parola d'ordine principale, Parola d'ordine secondaria, Fonte, Testo, and Note. Both screenshots show the Microsoft Access interface, including the menu bar (File, Modifica, Visualizza, Inserisci, Formato, Record, Strumenti, Finestra, Adobe PDF) and the status bar (Record: 1 di 1, Visualizzazione Maschera).

Microsoft Access - [Tabella1]

File Modifica Visualizza Inserisci Formato Record Strumenti Finestra Adobe PDF

Times New Roman 10 G C S

Autore

Titolo

Edizione

Collocazione

Argomenti

Note

Record: 1 di 1

Visualizzazione Maschera

Microsoft Access - [Tabella1]

File Modifica Visualizza Inserisci Formato Record Strumenti Finestra Adobe PDF

Times New Roman 10 G C S

Parola d'ordine principale

Parola d'ordine secondaria

Fonte

Testo

Note

Record: 1 di 1

Visualizzazione Maschera

3. SAPER PENSARE

Dopo aver letto e studiato il pensiero dell'altro, l'autore del testo, occorre compiere il processo di acquisizione personale dei suoi contenuti:

- sviluppare la comprensione dei contenuti
- rielaborarli con propria concettualizzazione
- pervenire ad una propria sintesi
- valorizzare e far interagire altri testi e autori studiati;
- gestire l'ansia dell'esame: lo studio non sia per esso;
- rendere acquisizione permanente ciò che si studia
- implementare il bagaglio culturale, generale e specifico.

4. SAPER ESPORRE

Dopo aver “ascoltato” il testo, prestata attenzione al docente, aver elaborato in modo personale i contenuti, è il momento del confronto e della comunicazione:

- parlare e scrivere con procedimento logico: soggetto, predicato, complemento; introduzione — tema centrale — conclusione;
- prestabilire uno schema logico seguendolo fedelmente;
- evitare di parlare e scrivere con forme ampollose, luoghi comuni, affermazioni generali;
- liberarsi da intercalari: voglio dire, cioè, tipo, capisci, ecc.;
- proprietà di linguaggio, generale e specifica;
- iniziare dopo aver chiaro: cosa dire, in che modo si coordina, quali conseguenze;
- saper dare ragione, fondamento scientifico per ciò che si dice.

Nell’insieme si tenga presente che:

- si apprende dai libri e non dagli appunti;
- si apprende dalle fonti e non dai commentatori;
- si apprende dai maestri e non dai ripetitori;
- saper scrivere (esporre) risultato del saper leggere.

5. BIBLIOTECA

Luogo necessario alla scientificità dello studio e della ricerca.

Qualche breve nota utile:

- non tutte le biblioteche sono uguali
- regolamento di ciascuna Biblioteca per l'uso
- catalogo o schedario
- norme per le fotocopie, da contemperare con il dovere di tutelare l'integrità fisica del libro.

➤ L'introduzione dell'informatica nelle biblioteche continua a sviluppare nuove potenzialità per la ricerca e lo studio, anche a distanza.

Il principale vantaggio gli *opac* (= *on-line public access catalog*, catalogo in linea accessibile pubblicamente).

Nelle ricerche bibliografiche on-line è utile tenere presente che:

- non sempre la risposta negativa all'interrogazione del catalogo informatizzato è certezza che la biblioteca non possieda il testo; non tutte le biblioteche, infatti, hanno completato l'informatizzazione del catalogo, di conseguenza è sempre opportuno verificare se è necessario consultare anche il catalogo cartaceo; si tenga presente, inoltre, che può essersi verificato un errore nella digitazione del cognome dell'autore, o nel titolo del volume, per cui la risposta all'interrogazione è negativa;

- molte opere, specialmente le fonti, è possibile ormai reperirle in formato elettronico in CD-Rom oppure in DVD;

- va ampliandosi la presenza in Internet di biblioteche virtuali con la possibilità di consultare fonti e studi on-line, grazie alla loro digitalizzazione e collocazione nella rete internet.

Circa l'utilizzo di Internet per lo studio e la ricerca ci si ricordi che:

- non tutto il sapere è in Internet;
- non pensare che se non è in Internet non esiste;
- le informazioni da Internet possono essere errate;
- verificare le informazioni desunte da internet;
- apporre la data alle informazioni da Internet;
- prediligere l'uso di fonti e studi a stampa;
- astenersi da copia/incolla da internet.

«Due sono i modi con cui si acquista il sapere, per scoperta e per apprendimento; quello per scoperta è il modo principale, quello che avviene con l'apprendimento è secondario».

(TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, III, q. 9, a. 4 ad 1)